

Università della Terza Età di Trieste
anno accademico 2021/22

Corso di STORIA
del prof. Silvio OREL

UNA STORIA TRAGICA MA AVVINCENTE :
le Guerre di Religione in Francia dai Valois ai Borboni.

OTTAVA E ULTIMA LEZIONE :

CONCLUSIONE (PROVVISORIA) DEL CORSO :
Il regno di Carlo Nono dal Grand Tour alla Notte di San Bartolomeo.
Seconda, terza e quarta Guerra di Religione. Brevi cenni sui regni di
Enrico Terzo ed Enrico Quarto. Dalla quinta all'ottava Guerra di Religione
(la "Guerra dei Tre Enrichi"). L 'Editto di Nantes, fine provvisoria delle
Guerre di Religione in Francia.

1) PREMESSA.

E siamo giunti così **all'ultima** lezione del nostro corso. Prima di entrare nel merito dei **contenuti** della lezione odierna, devo premettere una preliminare e pregiudiziale **considerazione metodologica** che non può che iniziare con una **autocritica** da parte mia : purtroppo ho fatto male i miei calcoli nel distribuire i contenuti fra le le singole lezioni del corso. La Storia di Francia dal 1559 al 1598, cioè dalla Pace di Cateau Cambresis, con l'immediatamente successiva morte del Re Enrico Secondo, all'Editto di Nantes, che pose termine almeno provvisoriamente alle Guerre di Religione in Francia, e la connessa storia del travagliato passaggio dalla Dinastia dei Valois a quella dei Borboni, sono storie talmente **dense e ricche di eventi** che avrebbero richiesto un corso di ben più di otto lezioni.....Così adesso mi toccherebbe riassumere in un'unica lezione, questa odierna, 35 anni di Storia.....impresa ovviamente impossibile per un corso che ambisca ad un minimo di serietà !

Allora ho deciso di fare di necessità virtù e quindi di fare così : dedicare gran parte della lezione odierna al decennio 1563-1574, cioè dalla fine della Prima Guerra di

Religione alla Notte di San Bartolomeo compresa (1572), fino alla morte di Carlo Nono (1574), per poi condensare in un brevissimo riassuntino finale i successivi regni di Enrico Terzo, l'ultimo dei Valois, e di Enrico Quarto, il primo dei Borboni. Mi dispiace davvero tanto, ma per ora non posso fare nulla di più.....

2) Nuovi equilibri di potere dopo la Prima Guerra di Religione. Una nuova generazione alla ribalta.

Il **1563** fu **un anno importante** nella nostra storia. Mentre **si concludeva il Concilio di Trento**, in Francia il **Secondo Editto di Amboise** poneva termine, in marzo, alla Prima Guerra di Religione, come abbiamo visto alla fine della lezione precedente. **Quattro anni e mezzo dopo**, nel settembre **1567**, scoppio', come vedremo fra poco, la **seconda** Guerra di Religione. Ma quattro anni e mezzo sono un periodo abbastanza lungo.....un periodo **apparentemente pacifico**, anche se **oggi** "noi posteri" sappiamo che non si trattava di una pace vera e propria ma solo di una **tregua** provvisoria, effimera ed illusoria.....ma, come ho ribadito più volte, un conto è ciò che sappiamo "noi posteri", col "senno di poi", ed un conto è ciò che sapevano i contemporanei di allora, i quali in quel 1563 erano lontanissimi dall'immaginare che il conflitto civile appena concluso sarà chiamato dagli storici "prima" Guerra di Religione e tantomeno che ne seguiranno altre sette, nell'arco lunghissimo di un trentennio ! Non sapevano, insomma, che **il peggio doveva ancora venire !**

Al contrario, anche la nostra protagonista, Caterina De' Medici, **in quel 1563 tirava un sospiro di sollievo e si sentiva vincitrice.....**Dopo le umiliazioni che aveva dovuto subire nel 1561, esautorata e praticamente "commissariata" dai cosiddetti "Triumviri", dei quali però nel 1563, a guerra conclusa, ne sopravviveva uno solo, il vecchio Montmorency, ormai privo del potere da lui esercitato in passato, **la Reggente si sentiva nuovamente salda in sella.** Gli altri due "triumviri", infatti, il Maresciallo di Sant'Andree e soprattutto il più temibile di tutti, il Duca di Guisa, erano morti nel corso della Prima Guerra di Religione, come pure era morto il "quadrumviro" occulto, l'infido Re di Navarra e Luogotenente Generale del Regno di Francia, Antonio di Borbone. Dei grandi oppositori di Caterina ne rimanevano soltanto due : il Cardinale di Lorena, fratello del defunto Duca di Guisa, e il solito Principe di Conde', fratello del defunto Antonio di Borbone e ormai Capo riconosciuto del Partito Ugonotto, insieme con sua cognata, la Regina di Navarra Giovanna d'Albret, vedova dello stesso Antonio di Borbone. Come ho detto in una lezione precedente, nel piccolo Regno di Navarra, a differenza del Regno di Francia, **non** vigeva la Legge Salica, per cui anche le donne potevano salire al trono come

Regine Regnanti, come in Inghilterra, e non solo come Regine Consorti. Infatti Giovanna d'Albret aveva ereditato il trono direttamente da suo padre (cosa che sarebbe stata impossibile in Francia, dove vigeva la Legge Salica) ed era Regina Regnante di Navarra già prima di sposare Antonio di Borbone ; casomai era lui il Re Consorte..... Alla morte del marito, quindi, il trono di Navarra non passò subito al figlio, come sarebbe accaduto in Francia, ma rimase alla vedova Giovanna, mentre il figlio Enrico di Borbone dovette "accontentarsi", per ora, del titolo di **Principe di Navarra** (non ancora Re di Navarra). Alla morte in battaglia di suo padre Antonio, nel novembre del 1562, il principino Enrico di Borbone era ancora un bambino di neanche nove anni, ma **era destinato ad un radioso avvenire : come vedremo, sarà infatti non solo il futuro Re di Navarra ma, molti anni dopo, anche il futuro Re di Francia col nome di Enrico Quarto, uno dei più grandi Sovrani della Storia di Francia, nonché il "vincitore finale" delle travagliate vicende oggetto del nostro corso, il primo Re di Francia della nuova Dinastia dei Borboni, dopo l'estinzione dei Valois.**

Ma in quegli anni dopo il 1562-63, dopo la fine della Prima Guerra di Religione, il piccolo Enrico di Borbone non era il solo rampollo reale ad affacciarsi alla ribalta della Storia di Francia.....c'era tutta una nuova generazione principesca a farsi avanti, sostituendo un po' alla volta la generazione precedente, in buona parte decimata dalla stessa Prima Guerra di Religione. Una nuova generazione, a partire dallo stesso "Reuccio" Carlo Nono, che alla fine della guerra, nel 1563, aveva "ormai" 13 anni, età che, come ho detto in una lezione precedente, le leggi allora vigenti consideravano già "maggiore età" per i Sovrani. **In quel 1563 la stessa Caterina De' Medici volle fare il gran gesto di rinunciare formalmente alla Reggenza, dichiarando pubblicamente e solennemente che il Re suo figlio era ormai in grado di esercitare i poteri sovrani in prima persona ; e altrettanto pubblicamente e solennemente il Re, non più "Reuccio", ringraziò calorosamente sua madre per averlo sostituito nei suoi primi tre anni di regno, durante i quali la sua tenera età non gli aveva consentito di regnare effettivamente in prima persona.** Caterina aveva voluto questo "passaggio di consegne" un po' per amore di suo figlio e per rispetto verso il suo giovanissimo Sovrano (perché suo figlio era anche il suo Sovrano !), un po' per addestrarlo per tempo all'esercizio dei suoi poteri e doveri sovrani, ma anche e soprattutto perché si rendeva conto della propria **impopolarità** nella Nazione, anche in quanto straniera, e perché capiva che solo la freschezza del nuovo Sovrano avrebbe potuto forse pacificare gli animi esacerbati e stringere il Popolo Francese intorno alla Monarchia, superando anche le divisioni religiose ; **ma in ciò si illudeva,** come vedremo. Resta il fatto che **Caterina, anche se non era più formalmente Reggente, restava pur sempre la Regina Madre e continuò ancora per molti anni ad esercitare un forte ascendente sul suo regal figlio e a regnare di fatto al suo posto ; e quando questo rapporto comincerà ad incrinarsi, sarà il disastro per la Francia, come vedremo fra poco.**

Ma oltre al Re (non più “Reuccio”, benché appena tredicenne) Carlo Nono e oltre all’ appena novenne Principe di Navarra Enrico di Borbone, futuro Re di Francia Enrico Quarto, **anche altri giovanissimi esponenti della nuova generazione cominciavano a scalpitare e avvicinarsi al potere in quegli anni Sessanta del Cinquecento, dopo la Prima Guerra di Religione.** Solo di un anno più “anziano” di suo cugino Enrico di Borbone Principe di Navarra (futuro Re di Francia Enrico Quarto) era il figlio del Principe di Conde’, **Enrico di Borbone-Conde’**, il quale nel 1563 era quindi un bambino di soli dieci anni. Come vedremo, negli anni successivi **i due cugini Borboni si contenderanno la “leadership” del Partito Ugonotto.**

Invece di un sol anno più giovane del Re Carlo Nono era suo fratello **Enrico Duca d'Angiò**, futuro Re di Francia Enrico Terzo, il figlio prediletto di Caterina, destinato a passare alla Storia come **“l'ultimo dei Valois”**, o almeno l’ultimo dei Valois a cingere la Corona di Francia. Infine l'eredità politica e spirituale del Duca di Guisa, assassinato nello stesso anno 1563, fu raccolta da suo figlio **Enrico di Guisa** (noi lo chiameremo d’ora in poi il “Duca di Guisa Junior”, per distinguerlo dal suo defunto padre), anche lui dodicenne nel 1563. Rimasto orfano del padre, fu posto sotto la tutela dello zio Cardinale di Lorena, ma non tarderà a succedere al padre sia come grande condottiero militare sia come Capo del Partito Ultracattolico e ferocemente anti-ugonotto. **Dettaglio curioso : tutti e quattro i “rampolli” che ho appena elencati, quasi coetanei fra di loro, tutti e quattro si chiamavano Enrico !** In campo protestante : Enrico di Borbone Principe di Navarra, futuro Re di Francia Enrico Quarto, e suo cugino Enrico di Borbone-Conde’, futuro secondo Principe di Conde’ ; in campo cattolico-moderato : Enrico Duca d’Angio’, fratello del Re Carlo Nono ed egli stesso futuro Re di Francia col nome di Enrico Terzo, “l’ultimo dei Valois ; in campo ultracattolico : Enrico nuovo Duca di Guisa. **E voglio aggiungere un’ultima considerazione importante : tutti quei giovanissimi Principi, benché collocati su fronti contrapposti e pur combattendosi per tutta la vita, in parte per motivi ideali e in parte per “farsi le scarpe” l’uno con l’altro, erano tuttavia tutti imparentati fra di loro, erano cresciuti insieme fin da bambini, per cui, anche nelle contese fra di loro, conserveranno sempre una certa familiarità e comprensione reciproca pur nella rivalità, un certo fair play, un rapporto psicologicamente molto complesso e ambivalente, un forte senso di appartenenza alla stessa casta, una sorta di odio-amore, che spiega molte cose.....**

3) Il “Grand Tour” e l'incontro di Bayonne.

Buona parte dei quattro anni e mezzo di **“intervallo pacifico”** fra la Prima e la Seconda Guerra di Religione, dal marzo 1563 al settembre 1567, **buona parte di**

quegli anni fu occupata dal cosiddetto “Grand Tour”. Ma che cos’era il Grand Tour ? Andiamo con ordine.

Nel 1563, dunque, con la sua rinuncia alla Reggenza, la Regina Madre volle saggiamente preparare il Re suo figlio, l’ “ormai” tredicenne e formalmente maggiorenne Carlo Nono, all’esercizio dei suoi poteri e doveri sovrani e all’assunzione delle sue responsabilità, e ritenne che il miglior “apprendistato” possibile fosse quello di **far conoscere al Re il suo popolo e soprattutto far conoscere al popolo il suo Re, soprattutto per rimarcare il supremo ruolo unificatore e pacificatore della Monarchia al di sopra di tutte le fazioni e a tutela della Nazione.....illuminato e nobile proposito da vera Statista, quale indubbiamente era Caterina De’ Medici !** Dovete sempre ricordare che a quei tempi non c’erano i moderni mezzi di comunicazione di massa, non c’erano neppure i giornali e le fotografie, e anche i governanti non godevano neppure della millesima parte della **visibilità** di cui godono oggi.....I comuni sudditi, i contadini delle campagne, i popolani delle città, ed anche i borghesi che non rivestissero qualche carica pubblica almeno locale, era già molto se riuscivano a vedere il Re in faccia **una o due volte nella vita**, in occasione di qualche corteo, di qualche spettacolo, di qualche visita di Stato, di qualche cerimonia pubblica, e anche in quei rari casi lo vedevano a debita distanza.....Le fattezze del Sovrano erano vagamente conosciute dai sudditi comuni solo dal suo volto impresso sulle monete.....Caterina penso’ dunque che, per far conoscere il Re ai suoi sudditi, specialmente ai “provinciali” più lontani dalla capitale, che magari non avrebbero mai messo piede a Parigi in tutta la loro vita, insomma **per rendere il Re “popolare” e accattivargli l’affetto del popolo, unificando la Nazione intorno alla Monarchia, il mezzo migliore fosse quello di fargli fare “il giro di Francia”, per così dire, il “Grand Tour”, come veniva chiamato.** Come ho detto, lo scopo del Tour era duplice : far conoscere al popolo il suo Re ma anche, reciprocamente, far conoscere al Re il suo Regno, fargli vedere da vicino la realtà delle varie regioni del Regno e dei loro problemi, dei quali ben difficilmente avrebbe potuto rendersi conto rimanendo sempre chiuso nella Reggia, distante dai suoi sudditi e circondato soltanto, tutti i giorni, dall’ asfissiante e incumbente presenza dei nobili cortigiani, che costituivano una **barriera** fra il Sovrano e il suo popolo.....Ed anche per la stessa Caterina il Tour era il modo migliore per verificare da vicino, come in una sorta di **visita ispettiva**, la situazione concreta delle varie regioni dopo i tumulti degli anni precedenti, per ascoltare le lamentele delle Autorità locali, in gran parte non aristocratiche ma semplicemente borghesi, per ascoltare le istanze e le richieste tanto dei Cattolici quanto degli Ugonotti, **per acquisire spunti preziosi di riflessione in vista dell’eventuale adozione di futuri provvedimenti.**

Dovete sempre ricordare che a quei tempi **quasi l’unico** mezzo di trasporto terrestre era da millenni, fin dall’Antichità, il **cavallo** (e ovviamente carri e carrozze

trainate dai cavalli), per cui tutti gli spostamenti -- e più che mai gli spostamenti **collettivi** di migliaia di persone quali erano quelli del Corteo Reale, con al seguito la servitù, i bagagli, i soldati, le guardie del corpo ecc. -- erano **incomparabilmente più lenti** dei nostri spostamenti moderni....Ci volevano svariate settimane solo per spostarsi da una città all'altra, più altre settimane di **soggiorno** in ciascuna città, fra cortei, feste, banchetti, "bagni di folla", come si dice oggi, spettacoli e cerimonie varie, con trionfali accoglienze delle popolazioni locali, **onorate** di ricevere la visita del Sovrano e della sua Corte e di poter finalmente vedere coi loro occhi i Principi, le Principesse e la Regina Madre. Era presente la Famiglia Reale al gran completo, compresi gli **ultimi** figli di Caterina, ancor bambini, e compresi i "quattro Enrichi" di cui sopra. **Il Grand Tour toccò quasi tutte le regioni della Francia e durò complessivamente quasi due anni e mezzo, dal gennaio 1564 al maggio 1566.** Alla partenza il Re Carlo Nono aveva 13 anni e mezzo di età, al ritorno a Parigi ne aveva quasi 16.

"Strada facendo" Caterina colse anche l'occasione per incontrarsi -- nella località di **Bayonne**, sui Pirenei, al confine con la Spagna -- con la sua figlia prediletta **Elisabetta o Isabella di Valois**, che nel "fatale" 1559, come ricorderete, aveva sposato il Re di Spagna Filippo Secondo, ed era diventata quindi Regina Consorte di Spagna. **L'incontro di Bayonne ebbe luogo a metà circa del Tour, nell'estate del 1565** ; Caterina e sua figlia non si erano più riviste dal giorno delle nozze della figlia, cioè da **ben sei anni.....**; si erano scritte spessissimo (a quei tempi non c'erano le mail, e tutti i personaggi importanti passavano molte ore al giorno, quasi tutti i giorni, a scrivere lettere, o a dettarle ai propri scrivani), si erano scritte spessissimo ma non si erano più riviste. Ma al di là degli aspetti privati, familiari, affettivi, con la grande gioia di madre e figlia di riabbracciarsi finalmente dopo tanti anni (fra l'altro Elisabetta ebbe anche la gioia di riabbracciare i suoi fratelli e le sue sorelle, che erano tutti bambini quando lei si era sposata col Re di Spagna, compreso lo stesso Re di Francia Carlo Nono), al di là degli aspetti affettivi, dicevo, **nei piani ci Caterina l'incontrò di Bayonne voleva avere anche una importante valenza politica : nel progetto originario, concordato con suo genero il Re di Spagna, quest'ultimo sarebbe dovuto venire anche di persona a Bayonne per incontrarsi con Caterina in una sorta di "summit", diremmo oggi, un incontro al vertice.....ma all'ultimo momento Filippo Secondo venne meno ai patti e si limitò a mandare sua moglie (la figlia di Caterina), facendola però accompagnare e di fatto sorvegliare dal suo Primo Ministro, il famoso e potente Duca d'Alba**, grande Statista e grande condottiero militare, una sorta di equivalente spagnolo del francese Duca di Guisa. Ma il voltaggiaccio di suo genero il Re di Spagna, che all'ultimo momento si sottrasse all'incontro con la suocera, fu un duro colpo per quest'ultima : sotto il profilo politico, trattare col Primo Ministro del Re di Spagna non era proprio la stessa cosa che trattare direttamente col Re di Spagna, nonché suo genero.....Tantopiù che Filippo Secondo aveva data al Duca d'Alba la precisa consegna di **essere irremovibile**

con Caterina sulla linea dura nei confronti degli Ugonotti. Inoltre Caterina sospettava giustamente ciò che oggi tutti gli storici danno quasi per certo, e cioè il fatto che ci fosse lo zampino del Re di Spagna dietro la formazione, nel 1561, del Triumvirato che aveva praticamente “commissariata” Caterina stessa.....Il piano di Filippo Secondo era abbastanza chiaro : o riuscire a portare sua suocera dalla sua parte e farne una docile esecutrice della sua politica, oppure, se non ci fosse riuscito, servirsi dei Guisa, che la pensavano come lui, per liquidare Caterina, liquidare forse anche tutti i Valois e sostituirli con gli stessi Guisa come nuova Casa Regnante di Francia ; **in entrambe le ipotesi la Francia sarebbe diventata, di fatto, uno Stato Satellite della Spagna e la avrebbe affiancata, con la benedizione del Papato, nella crociata contro tutti i Protestanti d’Europa !**

Tuttavia, anche dal punto di vista politico, l’incontro di Bayonne non si concluse del tutto con un nulla di fatto : **degli accordi tra Francia e Spagna vennero presi, ma furono mantenuti segreti, il che alimentò i peggiori sospetti, specie fra gli Ugonotti.....**Alcuni arrivarono al punto, veramente assurdo, di sospettare che la Strage della Notte di San Bartolomeo -- del **1572**, cioè **ben sette anni dopo** l’incontro di Bayonne -- fosse stata premeditata da Caterina e da lei concordata con la Spagna sette anni prima, appunto nell’incontro di Bayonne !

Dopo l’incontro di Bayonne, salutata mestamente sua figlia che se ne tornò in Spagna da suo marito Filippo Secondo, **Caterina proseguì il Tour, che si concluse con il ritorno a Parigi nove mesi dopo, nel maggio del 1566. Poco più di un anno dopo, nel settembre del 1567, scoppiava la Seconda Guerra di Religione.....**

4) La Seconda e la Terza Guerra di Religione.

Ma come mai scoppio’ la Seconda Guerra di Religione, dopo quattro anni e mezzo di pace e poco più di un anno dopo il ritorno dal “trionfale” Grand Tour ?

Che il Grand Tour fosse stato un successo Caterina ne era convinta. Poco dopo il ritorno a Parigi la Regina Madre scrisse una **lettera trionfalistica** al suo Ambasciatore in Spagna. Ne cito solo un breve brano : “Quanto poi a ciò che mi dite” (sta rivolgendosi all’Ambasciatore Francese in Spagna, in una lettera ovviamente riservata, in risposta ad una lettera dello stesso Ambasciatore) “quanto poi a ciò che mi dite delle **sventure** che il Duca d’Alba predice per la **diversità di religione** che c’è in questo Regno (sottinteso : a differenza della Spagna, compattamente cattolica), “credo veramente che **certa gente** (si riferisce al Duca d’Alba ma indirettamente anche al Re di Spagna in persona) sia **amareggiata** (come a dire : tutta invidia.....) sia amareggiata al vedere quanta **pacificazione** vi sia e quanto siamo stati saggi nel porre termine ai disordini che erano durati anche

troppo a lungo ; ma, grazie a Dio, l'unione è tale, e l'obbedienza di tutti i sudditi al Re **mio Signore e figlio** è così assicurata, ed Egli la vuole tanto conservare, che è difficile possa venir turbata, ne' che per persuasione essi possano essere indotti a romperla"Come si evince da questa lettera, anche la scaltra Caterina De' Medici era meno scaltra di quanto sembrasse, e spesso peccava di eccessivo ottimismo..... L'ottimismo è una forza, intendiamoci, è quello che ti salva e ti manda avanti, ma a volte può essere anche una debolezza, perché ti illude e poi ti delude..... Infatti, malgrado le illusioni e le buone intenzioni di Caterina, anche in quei quattro anni e mezzo di apparente **"intervallo pacifico"** fra la Prima e la Seconda Guerra di Religione **in realtà il fuoco continuava a covare sotto le ceneri.** Le proteste anche violente degli Ugonotti continuavano, come pure continuavano le altrettanto violente repressioni da parte cattolica. Il **"clima" europeo**, poi, non era certo favorevole alla pacificazione : come ho ripetuto più volte, nel 1563 si era finalmente concluso il Concilio di Trento, e si era concluso con la **rottura totale e definitiva** fra Cattolici e Protestanti ; in quei primi anni dopo il Concilio il **"clima" era ormai quello della più sfrenata Controriforma. A riaccendere la scintilla decisiva fu la questione dei Paesi Bassi.**

Oggi noi designiamo col nome di "Paesi Bassi" l'**Olanda**, la cui denominazione ufficiale come Stato è ancor oggi quella di "Regno dei Paesi Bassi", mentre il nome di "Olanda" in senso stretto si riferisce solo ad una delle regioni, il nucleo storico originario dello Stato Olandese. Ma nel Cinquecento, ed ancora per qualche secolo successivo, la denominazione di "Paesi Bassi" includeva non solo l'Olanda ma anche quel territorio che oggi chiamiamo Belgio, e che nel Cinquecento si chiamava Fiandre (dove era nato e si era formato, come ricorderete, il grande Imperatore Germanico e Re di Spagna Carlo Quinto). L'insieme dei Paesi Bassi di allora costituiva un territorio affacciato sul Mar del Nord e incuneato tra Francia e Germania, e di conseguenza, come tutti i territori di frontiera, eternamente conteso fra le due grandi Nazioni confinanti ; ancor oggi il Belgio è diviso, da secoli, fra il Belgio Vallone, dove si parla il francese, e il Belgio Fiammingo, dove si parla appunto la lingua fiamminga, molto simile al tedesco, come l'olandese. Inoltre i Paesi Bassi, Olanda compresa, erano dirimpettai dell'Inghilterra, alla uguale facevano una concorrenza spietata nella pesca, nella navigazione, nell'artigianato e nel commercio. Questa favorevole posizione geografica, molto ben sfruttata dagli abitanti con i numerosi e grandi **porti** (ancor oggi i porti di Amsterdam e ancor più di Rotterdam sono fra i più grandi e fiorenti porti del mondo), già nel Cinquecento procurava ai Paesi Bassi una **economia fiorente**, cui si accompagnava una **grande e raffinata cultura rinascimentale**, che non aveva nulla da invidiare al Rinascimento italiano, a quello francese , a quello inglese e a quello spagnolo. Dal punto di vista geopolitico i Paesi Bassi non avevano mai costituito, fino al Cinquecento, uno Stato unitario e del tutto indipendente : l'Olanda dipendeva formalmente dal Sacro Romano Impero Germanico, ma di fatto era indipendente da secoli, sotto un regime

di tipo repubblicano e federale, prevalentemente borghese benché non privo di una componente aristocratica, un regimenon molto dissimile dal modello svizzero e da quello veneziano. Le Fiandre erano state sbalottate più volte tra lo stesso Impero Germanico e la Francia, confluendo nel Ducato di Borgogna. L'Imperatore Germanico Massimiliano Primo d'Asburgo, nonno del grande Carlo Quinto, aveva riportate le Fiandre sotto il dominio tedesco, e suo nipote Carlo Quinto, che nelle Fiandre era nato, all'atto della sua abdicazione le aveva lasciate al figlio Filippo Secondo, nuovo Re di Spagna. Così **tutti i Paesi Bassi, Olanda compresa, erano passati sotto il dominio spagnolo, verso il quale erano molto insofferenti, sia per le antiche loro consuetudini di indipendenza di fatto, sia perché, specialmente nella parte olandese, si erano convertiti al Protestantesimo, mentre Filippo Secondo naturalmente avrebbe voluto restaurare anche nei Paesi Bassi il più rigido Cattolicesimo.**

A far precipitare la situazione, proprio nell'anno di ritorno della Corte Francese dal "Grand Tour", il **1566**, intervenne la cosiddetta "**Rivolta dei Pezzenti**", così chiamati sprezzantemente dagli Spagnoli (ma in realtà la rivolta era guidata dagli aristocratici olandesi e fiamminghi, tutt'altro che "pezzenti"). Per domare la rivolta, Filippo Secondo mandò nei Paesi Bassi, come nuovo Governatore, il suo stesso Primo Ministro, il "terribile" Duca d'Alba, quello stesso che l'anno prima di era incontrato a Bayonne con Caterina De' Medici, il quale naturalmente scatenò una feroce **repressione. Ancora una volta la Francia veniva a trovarsi fra due fuochi : da un lato la Spagna avrebbe voluto che la Francia la affiancasse nella repressione della rivolta dei Paesi Bassi, dall'altro gli Ugonotti francesi premevano affinché la Francia, al contrario, andasse in soccorso dei loro fratelli protestanti olandesi e fiamminghi. E ancora una volta Caterina scelse la neutralità, perché era terrorizzata dalla prospettiva di dover riaprire le ostilità con la Spagna, otto anni dopo 7 (si era ormai nel 1567) otto anni dopo la Pace di Cateau Cambresis. All'ennesimo rifiuto di Caterina di intervenire in soccorso degli insorti olandesi e fiamminghi, il solito Principe di Conde' (il vecchio Principe di Conde', fratello del defunto Antonio di Borbone Re di Navarra) si ribellò a Caterina per l'ennesima volta (Caterina gli aveva salvata la vita più volte, ma evidentemente la gratitudine non era il suo forte) e scatenò la Seconda Guerra di Religione.**

Le ostilità iniziarono il 28 settembre 1567 con la cosiddetta "**Sorpresa di Meaux**". era una cittadina francese non lontana da Parigi, nel cui castello soggiornava in quei giorni la solita Corte "itinerante" francese, compresi Caterina e il Re suo figlio, Carlo Nono, oramai diciassettenne. Improvvisamente (di qui il nome di "sorpresa" di Meaux) si presentò il Conde' con tutte le sue truppe e assalì il Castello. Il piano era più o meno lo stesso della fallita Congiura di Amboise di sette anni prima (il lupo Conde' perdeva il pelo ma non il vizio.....) : arrestare il Re e sua madre e costringerli ad aderire alla politica imposta da lui, cioè al soccorso agli insorti olandesi e fiamminghi, a costo di muovere guerra alla Spagna ! Ma ancora una volta il piano

del Conde' falli' : nonostante la "sorpresa", la formidabile Caterina fece appena in tempo a fuggire col Re suo figlio e raggiungere Parigi.

Le ripercussioni furono immediate in tutta la Francia : il giorno dopo, 29 settembre, nella città di **Nimes**, nel Sud della Francia, una folla di Ugonotti inferociti sterminò una ottantina di monaci e preti ! Siccome il 29 settembre è il giorno di San Michele Arcangelo, la strage fu chiamata la "**Michelade**" (come a dire "la Michelata".....) Gli stessi Pastori Protestanti della città deplorarono e condannarono i lornseguaci, ma ormai la strage era avvenuta.....**quando regna l'odio, quando si scatena la folla inferocita, nessuno la ferma più !**

Caterina affidò il comando delle truppe reali al suo figlio prediletto, **Enrico Duca d'Angio'** (il futuro Re Enrico Terzo, "l'ultimo dei Valois"), che aveva "ormai" 16 anni non vedeva l'ora di battersi e di farsi onore nel suo "battesimo del fuoco".....La mamma lo accontentò ma, conoscendo l'inesperienza militare del figlio, gli affiancò prudentemente i migliori Marescialli di Francia.....Da parte sua il "nemico", il Principe di Conde', con le sue truppe assediò Parigi, tentando di prenderla per fame ; ma proprio alle porte della capitale, a **San Denis** (dove sono sepolti quasi tutti i Re di Francia ; come quasi tutti i Re d'Inghilterra sono sepolti nell'Abbazia di Westminster, così quasi tutti i Re di Francia sono sepolti nella Cattedrale di San Denis), il Conde' fu sconfitto in battaglia ; una battaglia nella quale "**finalmente**" **morì il vecchio Montmorency, a 74 anni, un'età eccezionalmente avanzata per quei tempi.** La Seconda Guerra di Religione si trascinò poi stancamente ancora per un paio di mesi e si concluse nel marzo del 1568 con la **Pace di Longjumeau** , ma dopo pochi mesi le ostilità ripresero con la **Terza Guerra di Religione**, che durò invece due anni e si concluse nell'agosto 1570 con la **Pace di San Germano.** **A questo punto però, come ho detto nella premessa di quest'ultima lezione del nostro corso, per ragioni di tempo sono costretto ad interrompere bruscamente la narrazione, non senza però aggiungere una breve appendice e conclusione.**

5) APPENDICE E CONCLUSIONE.

Il fatto più increscioso è che sono costretto ad interrompere la narrazione proprio "sul più bello", cioè alle soglie dell' **episodio culminante** di tutte le Guerre di Religione in Francia nel secondo Cinquecento, l' episodio più tragico ma anche il più avvincente, vale a dire la **Strage della Notte di San Bartolomeo** (24 agosto 1572 ; fra 3 mesi e 5 giorni, il 24 agosto 2022, saranno passati esattamente 450 anni.....). A quella fosca pagina di Storia ho dedicata l'anno scorso una conferenza in questa stessa Università.

Riassumo ora "**per flash**" i principali eventi successivi : 1) Due anni dopo la strage, nel 1574, morì il Re Carlo Nono, appena ventiquattrenne, e gli succedette il fratello

Duca d'Angio', il figlio prediletto di Caterina, che prese il nome di **Enrico Terzo** e fu **l'ultimo dei Valois a cingere la Corona di Francia**. Regnò per ben 15 anni ma il suo regno fu ancor più travagliato di quelli dei suoi due fratelli maggiori.

Durante il suo regno si svolsero le ultime 5 Guerre di Religione ; l'ultima, l'ottava, fu proseguita dal suo successore Enrico Quarto e fu chiamata "**La Guerra dei Tre Enrichi**". Nel suo ultimo anno di regno, Enrico Terzo trovò per la prima volta il coraggio di ribellarsi acqua madre e fece una cosa all'insaputa di lei, ma male gliene incorse : fece ammazzare il Duca di Guisa junior nel Castello di Blois, nel "**Natale di Sangue**" del 1588. Pochi giorni dopo, il 5 gennaio 1589, moriva Caterina, quasi settantenne, **senza sapere di aver salvata la Francia !**

2) Essendo morto Enrico Terzo senza figli, ed essendo morto già molti anni prima il suo fratello minore Francesco Duca d'Alencon, l'ultimo figlio di Caterina, la Corona passò ad Enrico di Borbone Re di Navarra, che prese il nome di **Enrico Quarto**, ma essendo Ugonotto fu fortemente osteggiato dai Cattolici, scomunicato dal Papa e alla fine riuscì a regnare solo abiurando la Fede Ugonotta, con la famosa frase "Parigi val bene una Messa". 3) Tanto Enrico Terzo, l'ultimo dei Valois, quanto Enrico Quarto, il primo dei Borboni a regnare in Francia, finirono assassinati.

CONCLUSIONE : tanti morti, tante stragi, trent'anni di guerra civile, tutto per un PAREGGIO : alla fine la Francia rimase carptolica ma solo grazie alla conversione di Enrico Quarto, il quale promulgò l'Editto di Nantes (1598), che concedeva piena libertà di culto agli Ugonotti.

